

**PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA
CUP 2000 S.c.p.A.**

2017-2019

*ai sensi e per gli effetti di cui alla
Legge 6 novembre 2012, n. 190
parte integrante del*

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE
E GESTIONE**

*ai sensi e per gli effetti di cui al
Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231*



Sistema qualità certificato
UNI EN ISO 9001:2008

CUP 2000 S.c.p.A. - Sede Legale
Via del Borgo di S. Pietro, 90/c
40126 Bologna
tel. +39 051 4208411
fax +39 051 4208511

cup2000@cup2000.it - cup2000@cert.cup2000.it - www.cup2000.it

Sommario

Sommario.....	2
Premessa e rinvio al PTPC 2014-2016 ed ai successivi aggiornamenti	4
1. Il contesto normativo e societario.....	5
2. Nuovi riferimenti normativi per la prevenzione della corruzione	8
3. I Soggetti della prevenzione.....	9
a) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di CUP 2000 .	10
b) Il ruolo del RPCT.....	11
4. Coordinamento tra Piano delle performance (Piano di incentivazione aziendale) ed il Piano triennale della corruzione e della Trasparenza	14
5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019.	14
a) Obiettivi strategici 2017-2019.....	14
b) Analisi del contesto, mappatura dei processi, valutazione del rischio, trattamento del rischio (aggiornamento tabelle e rinvio).....	15
c) Misure di prevenzione di carattere generale	16
d) Collegamento tra sistema di controllo interno e piano anticorruzione	18
I. Esiti della attività di ricognizione svolta nel 2016 dal RPCT congiuntamente all'OdV. Focus sul Codice dei Contratti.....	19
e) Gli obiettivi del prossimo triennio	21
f) Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della correzione previste nel Piano: modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio.	23
Sezione I - Trasparenza.....	24
1. I soggetti coinvolti nel processo di pubblicazione.....	25
1.1. I Referenti per la trasparenza.....	25
1.2. Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza per la Trasparenza	25
2. Criteri di qualità delle informazioni ed indicazioni per la pubblicazione	26
3. Sistema sanzionatorio.....	27
4. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del RPCT.	27

5.	L'accesso civico nel Decreto Trasparenza.....	28
6.	Dati ulteriori.....	29

Premessa e rinvio al PTPC 2014-2016 ed ai successivi aggiornamenti

Il presente documento, denominato Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche PTPCT), costituisce l'aggiornamento annuale valido per il triennio 2017-2019 del Piano di Prevenzione della Corruzione di CUP 2000 S.c.p.A..

La relativa impostazione formale è definita in coerenza con il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*¹ e con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016²: in particolare il documento rappresenta una sezione del Modello di Organizzazione e Gestione della società e ricomprende al suo interno - non più come documento autonomo - la sezione relativa agli adempimenti in materia di trasparenza che sostituisce e supera il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

La presente versione del PTPC fa seguito all'aggiornamento del Piano per il triennio 2016-2018, adottato in data 28 gennaio 2016 con delibera del Consiglio di Amministrazione della società e si pone in continuità con l'aggiornamento 2015-2017 e con il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione per gli anni 2014-2016. A tali documenti si rinvia per tutti i contenuti rimasti immutati. Si rammenta che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza può proporre aggiornamenti alla presente versione anche in corso d'anno, qualora lo ritenga necessario ed in ogni caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale ovvero di novità normative immediatamente cogenti.

¹L'art. 34 del D.Lgs. 97/2016 ha abrogato il secondo comma dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 2013 che prevedeva *"Il responsabile provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione."*

² In particolare rif. par. 3.2, pag. 13 PNA 2016, dove è precisato che le società in controllo pubblico *"debbono adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi pertanto integrano il Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione ed illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti"*

1. Il contesto normativo e societario

Mission : *La Società è lo strumento regionale per lo sviluppo strategico dell'ICT, in ambito socio-sanitario, coerentemente alla trasformazione ed evoluzione del Sistema Sanitario Regionale. In sostanza, CUP2000 progetta e realizza l'e-Health regionale ed è - in questo - supporto alle Aziende Sanitarie, per la modernizzazione dei percorsi di cura e il miglioramento del rapporto tra cittadini e Servizio Sanitario Regionale. La Società persegue, nella cornice delineata dalla programmazione regionale, lo sviluppo evolutivo, l'omogeneità e la standardizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, impiegate nel Sistema Sociale e Sanitario Regionale, supportando e facilitando i cambiamenti organizzativi, ottimizzando le risorse impiegate, razionalizzando i costi.*

La Società è soggetto competente in materia di ICT, e-Health, standard e sistemi di interoperabilità in Sanità.

La Società asseconda i percorsi riorganizzativi evolutivi regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine della razionalizzazione della spesa.

Nel rispetto dell'interesse dei Soci, CUP2000 si impegna in attività di ricerca per l'innovazione e la progettazione di nuove soluzioni di Sanità digitale, finalizzate alla razionalizzazione dei processi organizzativi e al miglioramento della interazione dei cittadini con il Servizio Sanitario Regionale. Allo scopo si avvale anche del contributo derivante da eventuali collaborazioni interregionali e internazionali.

Nel corso del 2016 si sono realizzati notevoli cambiamenti nel contesto nazionale e regionale e riguardo la Società. La trasformazione di CUP 2000 da società per azioni, a società consortile per azioni - con effetti dal 1.09.2016 - oltre a realizzare un primo passo per il riordino definito con la DGR n. 514/2016 "Percorso di semplificazione e riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della regione Emilia Romagna" (ed ulteriormente specificato con la delibera DGR n. 2326 del 21.12.2016)- rappresenta un'ulteriore evoluzione del modello societario *in house* di CUP2000, rispondente alle nuove disposizioni legislative, in particolare al D.Lgs. n. 50/2016 (artt. 5 e 192) e al D.Lgs. n. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" - decreto attuativo della Legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124/2015 (Legge Madia) - che all'articolo 3 include espressamente le società di capitali consortili tra le tipologie societarie in cui è ammessa la partecipazione di amministrazioni pubbliche.

La Regione Emilia Romagna, con DGR n. 1015 del 28 giugno 2016, ha definito "il modello amministrativo di controllo analogo" e i relativi ambiti di esercizio (trasparenza e anticorruzione,

reclutamento del personale e conferimento di incarichi professionali, contenimento delle politiche retributive, contratti pubblici, nomine e compensi degli organi amministrativi, profili patrimoniali, contabili e finanziari) demandando al Servizio Pianificazione Finanziaria e Controlli la definizione delle procedure per la raccolta dei dati e delle informazioni, necessarie alla verifica del rispetto, da parte delle società *in house*, dei vincoli normativi nelle materie appena indicate.

I vincoli e le peculiarità del modello *in house*, per alcuni versi non coerenti con le finalità lucrative tipiche della tipologia societaria per azioni, hanno trovato adeguata formalizzazione nella nuova configurazione di CUP 2000 in società consortile per azioni, quale *forma giuridica ritenuta più idonea al raggiungimento degli scopi sociali* (così il verbale dell'Assemblea straordinaria del 22 giugno 2016). La trasformazione societaria e le modifiche statutarie conseguenti hanno, infatti, lasciato sostanzialmente inalterato il precedente assetto istituzionale e organizzativo (*governance*, regime di responsabilità dei soci, rapporti con i dipendenti e con i fornitori di mercato, criteri di redazione del bilancio) e hanno solo comportato - attraverso l'esplicitazione dell'assenza dello scopo di lucro (propria della società consortile) e del divieto di ripartizione degli utili - il definitivo allineamento tra le finalità perseguite e il modello societario prescelto.

Nel corso del 2016, le società *in house*, come innanzi accennato, sono state oggetto di due rilevanti interventi normativi:

- il D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, "*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*";
- il D.Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*".

I due provvedimenti prendono in considerazione l'istituto dell'*in house* sotto due diverse prospettive e sono complementari nella definizione del quadro normativo di riferimento.

Il Codice annovera l'*in house* tra le tipologie ammissibili di affidamento dei contratti pubblici e si sofferma: a) sugli elementi costitutivi della relazione tra amministrazione aggiudicatrice e società controllata, che consente di non applicare le norme del Codice medesimo; b) sulle valutazioni e motivazioni che le Amministrazioni aggiudicatrici devono porre a base dei provvedimenti di affidamento.

sub a) l'art. 5, che ricalca pedissequamente le corrispondenti norme contenute nelle Direttive Europee, introduce nell'ordinamento italiano:

- la definizione normativa del concetto di *controllo analogo*, quale "*influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative*" del soggetto controllato,

esercitabile *in forma congiunta* (cfr. nota 9) ovvero anche in via indiretta (cd. controllo analogo di terzo livello) per il tramite di un altro soggetto, a sua volta sottoposto al controllo analogo della stessa Amministrazione aggiudicatrice;

- *la prevalenza dell'attività*, nel senso che oltre l'80% dell'attività della società *in house* deve essere svolta a favore delle amministrazioni controllanti;
- la possibilità di partecipazione di capitali privati, sia pure eccezionale.

La norma non ha conseguenze immediate sulla struttura *in house* di CUP 2000, già rispondente ai requisiti stabiliti dalla giurisprudenza e dalla legislazione comunitaria, anzi, evidentemente può rappresentare un punto di partenza per una nuova valutazione degli ambiti di attività della Società, in relazione al recepimento nell'ordinamento nazionale del concetto di "prevalenza", peraltro confermato dal *Testo Unico* in materia di società partecipate.

sub b) l'art. 192 prevede l'istituzione presso l'ANAC dell'elenco delle stazioni appaltanti, che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società *in house*. L'iscrizione in tale elenco deve avvenire secondo le modalità e i criteri definiti dall'ANAC medesima, con apposito atto. Nelle more della relativa emanazione, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con apposito comunicato del Presidente, in data 7.09.2016, ha fornito chiarimenti in ordine alla possibilità di effettuare affidamenti diretti alle società *in house*: "*tenuto conto dell'efficacia non costitutiva, ma meramente dichiarativa dell'iscrizione (cfr. parere del Consiglio di Stato del 1° aprile 2016 n. 855), l'affidamento diretto alle società in house può essere effettuato, sotto la propria responsabilità, dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori in presenza dei presupposti legittimanti definiti dall'art. 12 della direttiva 24/2014/UE e recepiti nei medesimi termini nell'art. 5 del D.Lgs. n. 50 del 2016 e nel rispetto delle prescrizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 192, a prescindere dall'inoltro della domanda di iscrizione*".

Il richiamo al comma 2 conferma l'immediata applicabilità nel periodo transitorio della previsione secondo cui, qualora l'affidamento *in house* abbia a oggetto *servizi disponibili sul mercato in regime di concorrenza*, le stazioni appaltanti dovranno effettuare preventivamente una valutazione della congruità economica dell'offerta del soggetto *in house*, avendo riguardo all'oggetto e al valore della prestazione, dando inoltre conto nelle motivazioni del provvedimento di affidamento *delle ragioni del mancato ricorso al mercato; dei benefici per la collettività della forma di gestione prescelta, anche con riferimento agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio, nonché di ottimale impiego delle risorse pubbliche*

Il *Testo Unico* segue viceversa un approccio definitorio e declina in apposite previsioni, nell'ambito della più ampia disciplina delle società a controllo pubblico, le specificità del modello

societario *in house*, con riferimento in particolare a: a) oggetto sociale; b) assetto organizzativo e contenuti dello statuto sociale; c) organi di amministrazione e controllo.

sub a) art. 4, comma 4: *l'oggetto esclusivo* delle società *in house* può ora prevedere la coesistenza di più attività, purché ascrivibili alle attività previste dallo stesso art. 4, anche fra loro eterogenee (così superando alcuni orientamenti interpretativi, che avevano ritenuto ad esempio incompatibile lo svolgimento di servizi pubblici con le attività strumentali *in house*).

sub b) art. 16: i requisiti del controllo analogo possono essere acquisiti mediante la conclusione di appositi patti parasociali, anche di durata superiore ai cinque anni, in deroga all'art. 2431 *bis* del codice civile.

Gli statuti, fermo restando il principio della prevalenza già sancito dall'art. 5 del D.Lgs. 50/2016 (l'80% del fatturato della società deve essere realizzato nello svolgimento di compiti affidati dagli enti soci) devono altresì prevedere *che l'ulteriore produzione sia consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società*. Possono altresì contenere clausole derogatorie agli artt. 2380 *bis* e 2409 *novies* del codice civile.

sub. c) art. 11, comma 15: agli organi di amministrazione e controllo è applicabile l'istituto della *prorogatio* di cui alla L. 444/94. Per tutte le società a controllo pubblico il *Testo Unico* pone un obbligo di adeguamento statutario entro il 31.12.2016 ai principi di cui all'art. 11, che impattano in massima parte sugli organi di *governance*.

In data 23 dicembre 2016 è stato inviato l'avviso di convocazione dell'Assemblea Straordinaria dei soci per il giorno 24 aprile 2017 per l'approvazione della revisione statutaria richiesta dal Decreto.

2. Nuovi riferimenti normativi per la prevenzione della corruzione

Oltre ai citati decreti legislativi 50/2016 e 175/2016 si richiama altresì Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (di seguito, d.lgs. 97/2016) che ha apportato modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 33/2013 (di seguito anche "Decreto Trasparenza"), ridefinendo gli obblighi di pubblicazione a carico delle pubbliche amministrazioni.

In merito l'ANAC è intervenuta con due distinte deliberazioni entrambe adottate in data 28 dicembre 2016:

Delibera 1309 (di seguito Linee Guida FOIA) *“Linee Guida recanti indicazioni operative dai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2 del D.Lgs. 33/2013 e art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»”*

- **Delibera n. 1310** recante *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;*

Sebbene il D.lgs. 97/2016 abbia formalmente equiparato – rispetto all’ambito soggettivo di applicazione - le Pubbliche Amministrazioni e le società a controllo pubblico, per queste ultime di fatto manca a tutt’oggi una disciplina *ad hoc* in quanto destinataria solo in via derivata ed in *quanto compatibile* della disciplina direttamente applicabile alle Pubbliche Amministrazioni.

Rimane quindi valido il riferimento alla **Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015** recante *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, che resta l’unico atto effettivamente cogente rispetto alle società partecipate, destinato però ad essere superato - come preannunciato da ANAC - da nuove linee guida specifiche per le società in controllo pubblico, attuative dei nuovi obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione.

3. I Soggetti della prevenzione

Il PNA 2016 ha precisato che l’elaborazione efficace ed adeguata dei Piani e delle misure integrative a quelle già individuate nel MOG non può essere affidata a soggetti estranei all’ente deve essere curata da soggetti che abbiano una “profonda conoscenza della struttura organizzativa”, dei processi decisionali e dei rischi cui ipoteticamente si deve fare fronte per una corretta gestione della prevenzione della corruzione. È, infatti, affermato - in modo molto chiaro - che “lo scopo della norma è quello di far svolgere alle amministrazioni ed agli enti un’appropriata ed effettiva analisi e valutazione del rischio e di far individuare misure di prevenzione proporzionate e contestualizzate rispetto alle caratteristiche della specifica amministrazione o ente”³

³ Rif. PNA 2016, par. 5, pag. 16.

a) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di CUP 2000

Nella fase di predisposizione del primo Piano Triennale della Prevenzione della corruzione di CUP 2000 2014-2016, il ruolo di “Responsabile per la attuazione del Piano di prevenzione della corruzione” è stato attribuito con delibera del CDA del 17 dicembre 2013 all’Organismo di Vigilanza della Società. Al termine del mandato, in adempimento a quanto richiesto dalla Legge n. 190/2012 e s.m.i., - come poi successivamente raccomandato anche da ANAC con la Determinazione n. 8/2015 - il Consiglio di Amministrazione ha nominato con delibera del 25 giugno 2014 in qualità di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di CUP 2000 S.p.A. il Dirigente della Società e responsabile della Funzione Affari Generali, Legale e Contratti, Avv. Manuela Gallo. Con la medesima delibera in data 25 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione di CUP 2000 S.p.A. ha, inoltre, attribuito all’Avv. Manuela Gallo anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza della Società, con effetto a far data dal 1 gennaio 2015.

Data la stretta relazione tra il sistema di prevenzione della corruzione ed il Modello di organizzazione e gestione ex D. Lgs. n. 231 del 2001, di cui il PTPC costituisce parte integrante, il Responsabile agisce in costante coordinamento con l’Organismo di Vigilanza di CUP 2000 le cui funzioni sono state attribuite, con delibera del Consiglio di Amministrazione al Collegio sindacale in conformità al comma 4 bis dell’art. 6 del D.Lgs. 231/01 (come introdotto dalla L. n. 183/2011 e s.m.i.)

I compiti del *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* (di seguito anche RPCT), sono i seguenti:

- elabora entro la proposta di *Piano* di prevenzione della corruzione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l’approvazione entro il 31 gennaio di ogni anno;
- propone al Consiglio di Amministrazione modifiche del *Piano* in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell’organizzazione aziendale ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verifica l’efficace attuazione del *Piano* e la sua idoneità ed elabora (entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diversa indicazione ANAC) la relazione annuale sull’attività svolta, e la trasmette all’organo di indirizzo ed all’organismo di vigilanza e la pubblica sul sito web dell’amministrazione, e nei casi in cui lo si richieda o lo ritenga opportuno, il Responsabile riferisce sull’attività;

- definisce, di concerto con il Dirigente/Responsabile dell'Area Risorse Umane, le procedure ritenute più appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua, di concerto con il Dirigente/Responsabile dell'Area Risorse Umane, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- verifica, di concerto con il Dirigente/Responsabile dell'Area Risorse Umane e con il Direttore Generale, la (possibilità di) rotazione degli incarichi nelle aree preposte allo svolgimento di attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- verifica che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 e, a tal fine, contesta all'interessato l'esistenza ovvero l'insorgere delle situazioni di inconferibilità ed incompatibilità di cui al suddetto decreto legislativo;
- segnala all'ANAC i casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate ai sensi del Decreto Trasparenza;
- segnala all'organo di indirizzo politico, all'organismo di vigilanza, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare (art. 43, co.1 D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.)
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, come stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 97 del 2016, ed in particolare dagli articoli 5, 5-bis e 9-bis (comma 4).

b) Il ruolo del RPCT

Con le modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016, oltre all'unificazione dei due incarichi di responsabilità sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza in capo ad un unico soggetto, si è inteso attribuire al RPCT "poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative".⁴ Al RPCT, come segnalato dal PNA 2016,⁵ possono anche essere attribuite funzioni di gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette, ai sensi del decreto del Ministero dell'Interno del 25

⁴ Rif. PNA 2016, par. 5.2, pag. 17

⁵ *ibidem*

settembre 2015 “Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l’individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione”

CUP 2000 ha attuato le indicazioni ricevute anche dall’amministrazione controllante nei termini schematicamente indicati di seguito:

Ruolo del RPCT	RPCT CUP 2000 S.c.p.A. (L. 190/2016; D.Lgs. 97/2016; DGR1015/2016)
<i>Criteria di scelta</i>	<p>Il RPCT di CUP 2000 S.p.c.A. è un dirigente dipendente della società con profilo giuridico; per tale ruolo NON è previsto alcun compenso specifico. I dati relativi al RPCT sono stati già trasmessi ad ANAC; il RPCT non appartiene a un ufficio che svolge attività di diretta collaborazione con l’organo di indirizzo che preveda un vincolo fiduciario.</p> <p>Il Dirigente nominato RPCT è responsabile del settore contratti: ad oggi tuttavia non sono percorribili soluzioni alternative per la designazione del RPCT in quanto non sono individuabili nell’organico aziendale profili di competenza compatibili con l’espletamento di tale incarico.</p>
<i>Posizione di indipendenza e di autonomia dall’organo di indirizzo</i>	<p>Al fine di rafforzare ulteriormente il ruolo di RPCT sono individuate le seguenti misure organizzative: all’atto della nomina del nuovo RPCT verrà definita una durata dell’incarico non necessariamente allineata con la durata del mandato dell’organo amministrativo. Si ricorda che è espressamente riconosciuto l’obbligo del RPCT di segnalare eventuali misure discriminatorie subite.</p>
<i>Supporto conoscitivo ed operativo al RPCT</i>	<p>Sono assicurati poteri effettivi al RPCT attraverso la messa a disposizione di una struttura di supporto, avvalendosi di personale anche di altri uffici. Con atti interni sono definite le procedure di audit che consentono al RPCT di svolgere in maniera efficace le proprie prerogative.</p>
<i>Poteri di interlocuzione e controllo</i>	<p>Il codice di comportamento della società, in analogia all’art. 8 del DPR 62/2013, come ricordato nel PTPC 2014-2016 e nei successivi</p>

	<p>aggiornamenti – cui si rinvia – prevede espressamente (rif. punto 2.1 pag. 11/22) che il mancato rispetto degli obblighi informativi posti a carico di tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione e comunque la violazione delle disposizioni relative all’attuazione del PTPC è fonte di responsabilità disciplinare, fermo restando che per i soggetti esterni ciò costituisce illecito contrattuale e professionale. Nel corso del 2017 saranno formalizzati appositi atti e procedure che sollecitino la partecipazione dei responsabili anche nella definizione di misure idonee alla concreta prevenzione della corruzione e nelle verifiche e monitoraggi, in modo da costruire il “modello a rete” auspicato dal PNA 2016. Si rafforza, inoltre, lo stretto coordinamento con l’Organismo di Vigilanza di CUP 2000 con cui sono realizzati specifici audit e verifiche sulle attività poste in essere.</p>
Responsabilità	<p>La responsabilità del RPCT per eventuali ripetute violazioni del PTPC sono di natura dirigenziale, disciplinare, di danno erariale.</p>
RPCT e RASA	<p>Il RPCT di CUP 2000 S.c.p.A. è individuato anche in qualità di RASA, giusta nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione in data 23 dicembre 2013, regolarmente comunicata all’AVCP.</p>
Eventuali “referenti”	<p>Per un efficace supporto nella predisposizione e attuazione del PTPCT e per una maggiore capillarità delle verifiche, come già previsto nell’aggiornamento PTPC 2016-2018 - come sopra accennato – si intende da un lato formalizzare la nomina a referenti per la prevenzione dei responsabili di funzione/BU, dall’altro rafforzare il legame tra piano delle performance e obiettivi anticorruzione.</p> <p>Per quanto riguarda i Referenti per la trasparenza, individuati in data 30 marzo 2016 si rinvia alla relativa sezione del documento.</p>

4. Coordinamento tra Piano delle performance (Piano di incentivazione aziendale) ed il Piano triennale della corruzione e della Trasparenza

Nel 2014 è stato adottato il Piano di incentivazione aziendale, in cui – in analogia a quanto previsto nei Piani della performance adottati dalla pubblica amministrazione - sono stati individuati gli obiettivi, gli indicatori ed i target su cui si basano la misurazione, valutazione e rendicontazione delle attività dei dirigenti aziendali e degli altri soggetti ammessi al piano di incentivazione.

Con il “Regolamento aziendale risorse umane: reclutamento, conferimento degli incarichi professionali; politiche del personale”, adottato ai sensi dell’art. 18 comma 2° della legge 133/2008 e della parte IV - art. 8 dell’atto di indirizzo regionale alle società in house 1175/2015 con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2015, la società ha formalizzato il processo di adozione del Piano di incentivazione aziendale, che viene predisposto dal Direttore Generale ed approvato dal Presidente, secondo le deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione cui è fornita informativa annuale.

In linea con quanto raccomandato dal PNA 2015, dal Decreto Trasparenza e, da ultimo, dal PNA 2016, è auspicabile che il contributo di ciascun dirigente/dipendente inserito nel piano degli incentivi personalmente interessato nei processi di contrasto alla corruzione – ivi compreso il puntuale rispetto dell’assolvimento degli obblighi di trasparenza (indicati nell’allegato B al presente piano) - rappresenti uno dei criteri di valutazione della performance aziendale.

5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019.

Nella premessa alle Linee guida di cui alla Determinazione n. 8/2015, l’ANAC precisa che “*Le linee guida ... mirano ad orientare le società e gli enti nell’applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza con l’obiettivo primario che essa non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati ed incisivi*”. In continuità con tale indicazione si riserva l’esposizione nel presente documento **all’effettivo aggiornamento** dei contenuti ed alla previsione delle misure di prevenzione da adottare nel prossimo triennio, rinviando per quanto non trattato al PTPC 2014-2016 ed ai successivi aggiornamenti.

a) Obiettivi strategici 2017-2019

Ribadendo il costante impegno della società volto a prevenire ed a reprimere tutti i comportamenti che il P.N.A. ricomprende nel concetto di corruzione in senso ampio, gli obiettivi

strategici di CUP 2000 sono definiti in coerenza con gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per il prossimo triennio, in continuità con gli obiettivi già individuati nei PTPC precedenti.

Gli obiettivi sono oggetto della verifica da parte della apposita struttura regionale mediante report periodici predisposti al fine di assicurare il controllo analogo, fermo restando che viene fornita apposita rendicontazione delle attività svolte in sede di relazione semestrale, soggetta alla approvazione da parte della Assemblea dei soci.

Gli obiettivi strategici per il periodo 2017-2019 di CUP 2000 sono:

1. la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. l'aumento della capacità di scoprire (e di reprimere) casi di corruzione;
3. la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione, anche attraverso l'aumento del livello di trasparenza rispetto alla attività della società.

Nel prosieguo del documento viene illustrato come gli obiettivi strategici si concretizzano nei molteplici obiettivi organizzativi per dare effettiva sostanza alla strategia dell'anticorruzione posta in essere dalla società.

b) Analisi del contesto, mappatura dei processi, valutazione del rischio, trattamento del rischio (aggiornamento tabelle e rinvio)

Anche per l'aggiornamento 2017-2019 si intende compiere un rinvio al lavoro compiuto dall'OdV nel ruolo di Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione nella fase di predisposizione del documento relativo agli anni 2014-2016 che - in considerazione della sostanziale continuità delle attività della società, della sua governance e della struttura di controllo - rimane il punto di riferimento per l'analisi del contesto e dei contenuti tecnici del Piano.

Rimane invariato anche il processo di adozione del Piano Triennale, proposto dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base degli obiettivi strategici sopra indicati.

Analogamente, si richiama il modello individuato nel PTPC 2014-2016 per la mappatura delle aree a rischio e per la valutazione del rischio per ciascun processo che è - ovviamente - oggetto di revisione periodica per la verifica delle misure di prevenzione attraverso le quali "anestetizzare" i rischi di corruzione. Come già indicato nel PTPC 2016-2018, è in corso il riesame delle attività aziendali - a maggior ragione a fronte del percorso di riorganizzazione sopra ricordato - al fine di apportare le eventuali modifiche alla mappatura oggi utilizzata.

Si rinvia alle schede di aggiornamento di seguito (allegato A) per il dettaglio delle misure.

c) Misure di prevenzione di carattere generale

Di seguito si riporta lo schema sintetico riassuntivo relativo allo stato di attuazione delle misure di prevenzione di carattere generale con indicazione del termine del loro aggiornamento.

Misura di prevenzione di carattere generale (PTPC 2016-2018)	Stato di attuazione	Termine per aggiornamento
Vigilanza sulla applicazione delle disposizioni relative alla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (Rif. art. 15 D. Lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013 e s.m.i.; Delibera ANAC con n. 833 del 3 agosto 2016)	Si rinvia al PTPC 2016-2018 per gli aspetti relativi alla effettiva applicabilità della misura (in particolare rif. par. 7.2;7.2.1;7.2.2). Allo stato attuale la vigilanza è garantita dal RPC con controlli a campione. È in fase di adozione un'apposita procedura con atto del RPCT	Rilascio procedura previsto entro il 28.02.2017
Attività successive alla cessazione dal servizio (Rif. art. 53, co.16 ter del D.Lgs. n.165/2001)	Si rinvia al PTPC 2016-2018 per la descrizione della misura (in particolare rif. par. 7.3). È in fase di adozione un'apposita procedura, con atto del RPC, al fine di attivare un sistema di monitoraggio e vigilanza, anche su segnalazione interna/esterna alla azienda. Nella procedura è previsto il rilascio di idonea dichiarazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i all'atto della formalizzazione dell'assunzione/incarico professionale di persone fisiche o giuridiche che a vario titolo svolgeranno attività lavorativa o professionale in CUP 2000 (analogamente a quanto già previsto nei confronti delle società fornitrici)	Rilascio procedura previsto entro il 28.02.2017
Formazione	Nel 2016 sono state effettuate diverse sessioni formative - in ottemperanza agli obblighi di formazione previsti dal Modello 231 e dal PTPC adottati dalla società - sulle tematiche definite, in accordo con il RPC, nel piano formativo aziendale. Gli interventi formativi - tenutisi in	Predisposizione del nuovo piano di formazione e progettazione interventi formativi in accordo con il responsabile

	<p>data 3/05/2016, in data 21/06/2016 ed in data 24/11/2016 - hanno coinvolto i dirigenti e le risorse impiegate nelle attività afferenti le aree a maggior rischio di corruzione ed hanno avuto ad oggetto i temi dell'anticorruzione e della trasparenza con focus sulle procedure di selezione del personale, sulle procedure di acquisto, sul codice di comportamento e sugli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto Trasparenza (D. Lgs n. 97/2016) anche alla luce della Determinazione ANAC n. 8/2015 . E' stato inoltre approfondito il tema della relazione tra i due modelli di prevenzione, ex D.lgs. 231/01 e Legge 190/2012, adottati dalla società.</p>	<p>delle risorse umane entro il 31.03.2017</p>
<p>Codice di comportamento</p>	<p>Si rinvia al PTPC 2016-2018 per la descrizione della misura (in particolare rif. par. 7.5). Nel confermare la perdurante adeguatezza del Codice di comportamento adottato con Delibera del CdA in data 30 aprile 2015, si propone l'individuazione del Dott.ssa Claudia Bellotti, nella qualità di responsabile delle risorse umane, quale soggetto che fornisca il proprio parere nei casi di incertezza nell'applicazione delle previsioni del Codice di comportamento</p>	<p>Formalizzazione dell'indicazione del soggetto entro 28.02.2017</p>
<p>Conflitto di interessi e relativo obbligo di astensione (art. 6 bis della Legge n. 241 del 7 agosto 1990, introdotto dalla Legge n. 190/2012 e s.m.i.)</p>	<p>Si rinvia al PTPC 2016-2018 per la descrizione della misura (in particolare rif. par. 7.6). Si conferma la perdurante efficacia della procedura da attivare nei casi specifici descritta nel Codice di comportamento (rif. Sezione II, par. 2.11.3.)</p>	
<p>Whistleblowing (art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1,</p>	<p>Si rinvia al PTPC 2016-2018 per la descrizione della misura (in</p>	<p>31.12.2017</p>

<p>comma 51, della Legge 190/2012 e s.m.i.; Det. ANAC n. 6 del 28 aprile 2015)</p>	<p>particolare rif. par. 7.7) In attesa di esaminare la piattaforma “open source” che sarà resa disponibile da ANAC, è in fase di studio una procedura informatizzata accessibile online dalla apposita sottosezione di Società Trasparente per garantire una maggior tutela della riservatezza dei dipendenti che segnalano illeciti e che vada a sostituire i tradizionali sistemi di segnalazione (documento cartaceo via posta tradizionale / indirizzo di posta elettronica dedicato rpc@cup2000.it)</p>	
<p>Adozione Protocolli di legalità/patti di integrità</p>	<p>Si rinvia al PTPC 2016-2018 per la descrizione della misura (in particolare rif. par. 7.10). Nel corso del 2016 è stato messo a punto il testo del Patto di integrità che nel 2017 verrà fatto sottoscrivere ai fornitori di CUP 2000</p>	<p>31.12.2017</p>
<p>Rotazione ordinaria e straordinaria</p>	<p>Individuazione di misure concrete di rotazione ordinaria auspicata dal PNA 2016 o, nei casi di impossibilità, di misure compensative. E' inoltre necessario definire una specifica procedura da attivare nel caso di rotazione del personale “straordinaria” conseguente all'eventuale verificarsi di fenomeni corruttivi.</p>	<p>Definizione tempistiche con la Direzione Generale in coerenza con i provvedimenti relativi all'organizzazione aziendale.</p>

d) Collegamento tra sistema di controllo interno e piano anticorruzione

Il Modello di Organizzazione e gestione di CUP 2000, di cui il presente Piano costituisce allegato e parte integrante, con la definizione del proprio sistema di controllo mira a “*predisporre un sistema strutturato ed organico per la prevenzione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale con particolare riguardo alla riduzione di*”

*eventuali comportamenti illegali*⁶. I principi generali di controllo da applicarsi a tutti i processi aziendali sono puntualmente descritti nel capitolo 2 del MOG di CUP 2000 (rif. pagg. 19 e segg.), cui si rinvia.

Alla luce degli interventi emendativi in chiave anticorruzione apportati al documento nel corso del 2015 si ritiene che si sia raggiunta una stretta integrazione tra il sistema di controllo ed il sistema di prevenzione della corruzione.

I. Esiti della attività di ricognizione svolta nel 2016 dal RPCT congiuntamente all'OdV. Focus sul Codice dei Contratti.

L'attività ricognitiva si è concentrata in particolare sul recepimento da parte della società delle novità contenute nel D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016.

In particolare, in occasione della verifica periodica effettuata in data 20 settembre 2016 è stato esaminato lo stato di integrazione delle procedure aziendali alla luce degli indirizzi espressi a quella data dall'ANAC, secondo le nuove prerogative (emanazione di linee guida cd. soft law) che il nuovo codice conferisce all'Autorità.

In tale occasione il Collegio Sindacale con compiti di OdV ha preso atto della predisposizione di alcune indicazioni operative – con particolare riferimento agli acquisti cd. “ultra sottoglia” (infra 40.000 euro) – ora da convertire in apposito regolamento a seguito dell'emanazione della delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016 (pubblicata in G.U. il 23 novembre 2016) “*Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici*”.

Si evidenzia che le Linee Guida emanate dall'ANAC, con particolare riferimento agli acquisti “ultra-sottoglia”, area considerata a “maggior rischio corruzione” anche in relazione alla potenziale violazione del divieto di artificioso frazionamento, comportano l'adozione di specifici accorgimenti e misure direttamente ispirati alla normativa anticorruzione piuttosto che ad una logica attuativa dell'art. 36 del D. lgs. 50/2016.

In particolare emerge il tendenziale sfavore verso le procedure di affidamento diretto in senso letterale ed una netta raccomandazione verso le procedure di consultazione tra fornitori, anche per importi limitati, che consentono, ad avviso dell'Autorità, di rafforzare *l'adeguata motivazione* richiesta dalla norma.

Pur essendo prevista, a rigore, per le sole procedure di importo compreso tra 40.000 euro e la soglia comunitaria, la pubblicazione dell'Avviso di manifestazione di interesse (per sollecitare la

⁶ Modello di Organizzazione e Gestione di CUP 2000 come integrato e modificato con delibera del CDA del 30 aprile 2015, pag. 6

domanda dei fornitori alla partecipazione alle procedure concorrenziali) è stata adottata anche per le procedure al di sotto dell'importo considerato, unitamente all'ulteriore misura rappresentata dal sorteggio dei fornitori da consultare da una rosa di nominativi estratti dagli elenchi predisposti dai soggetti aggregatori.

A tali misure si è associato il consolidamento del metodo di programmazione degli acquisti che oltre a determinare la sostanziale eliminazione del rischio di svolgimento di attività non coperte da adeguata formalizzazione, di affidamenti diretti in via d'urgenza e di artificioso frazionamento degli acquisti, ha consentito il puntuale rispetto delle tempistiche di pubblicazione e di comunicazione della programmazione biennale prevista dal Codice dei Contratti Pubblici e dalla Legge di Stabilità 2016, rispettivamente pubblicazione sul sito istituzionale della società, sul sito del Ministero delle Infrastrutture e comunicazione al Tavolo dei soggetti aggregatori coordinato da Consip S.p.A.

Si ribadisce che l'efficacia del sistema di controllo interno unitamente alle azioni di prevenzione - oltre all'elemento oggettivo di assenza di circostanze che abbiano condotto alla violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al d.lgs. n. 231/2001 - è confermata dal fatto che, come già evidenziato nel PTPC 2016-2018, cui si rinvia, è stato possibile procedere alla eliminazione di due aree di rischio individuate nella mappatura del PTPC 2014-2016 - processo "Gestione della prenotazione" (Rif. area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato sui medesimi) ed al processo "Gestione sistemi di pagamento" (Rif. area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato sui medesimi) – azzerando il rischio di corruzione.

e) Gli obiettivi del prossimo triennio

Di seguito si riassumono gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione da portare a compimento entro il triennio 2017-2019

Aggiornamento Obiettivi trasparenza		
Obiettivo	Termine intermedio Stato attuazione	Termine di attuazione
Prevedere tempistiche e modalità dei monitoraggi dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione precisando ruoli di controllo	31.03.2016 attuato	
Individuare formalmente i Referenti per la Trasparenza e costituzione di un Gruppo di lavoro per l'aggiornamento dei dati e per il monitoraggio delle attività	Entro il 2016 attuato	
Rendere progressivamente disponibili tutte le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto	Entro il 2016 In fase di completamento	31.12.2018
Adeguare la documentazione pubblicata alla normativa in materia di protezione dei dati personali, mediante anonimizzazione dei dati personali (pur se conferiti direttamente dagli interessati) piuttosto che mediante oscuramento dei dati non indispensabili alle espresse finalità di trasparenza	Entro il 2016 In fase di completamento	30.06.2017
Nell'ambito della formazione in materia di anticorruzione, progettare ed erogare una specifica sessione di formazione sui temi della trasparenza	Entro il 2016 attuato	31.03.2017
Implementare la sezione "Società trasparente" con la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli previsti dagli obblighi di pubblicazione, con precisazioni e chiarimenti per rendere maggiormente chiare e comprensibili le informazioni relative alla Società, anche sulla base dell'analisi delle informazioni relative agli accessi degli utenti del sito	Entro il 2016 Parzialmente attuato	31.12.2017
Progettare eventi di sensibilizzazione in preparazione della giornata della trasparenza e prevedere l'organizzazione del relativo evento annuale (eventualmente in collaborazione con i soci)	Entro il 2016 In fase di progettazione	31.12.2017
Individuare soggetto che effettui l'attestazione del regolare assolvimento degli obblighi di pubblicazione (OdV)	31.01.2016 attuato	
Curare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati anche alla luce dell'evoluzione tecnica delle piattaforme software utilizzate	2016-2018 In fase di analisi	31.12.2018

Obiettivo	Termine intermedio Stato attuazione	Termine di attuazione
Completare l'iter di pubblicazione delle informazioni richieste, in ottemperanza alla Deliberazione n. 8/2015 ed in adeguamento, per quanto possibile, agli obblighi di trasparenza vigenti per le pubbliche amministrazioni	2016-2018 In fase di completamento	31.12.2017
Rendere ancora più semplice l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini	2016-2018 In fase di analisi	31.12.2017
Migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità con adeguamento agli standard individuati nelle linee guida per la pubblicazione sui siti web ai sensi del Codice dell'Amministrazione digitale	2016-2018 In fase di analisi	31.12.2017
Aggiornamento Obiettivi anticorruzione		
Obiettivo	Termine intermedio Stato attuazione	Termine di attuazione
Completare ricognizione a valle dell'aggiornamento 2015 per ridurre ulteriormente i rischi residui e riesaminare approfonditamente le attività aziendali anche alla luce dell'esito del processo di ristrutturazione aziendale ancora in corso	30.06.2016 Verifica effettuata, ristrutturazione aziendale in corso	Aggiornamento 31.12.2017
Introdurre idonee misure di vigilanza e controllo della attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	30.06.2016 In fase di rilascio	28.02.2017
Rafforzare il legame tra obblighi anticorruzione e piano delle performance	31.12.2016 In via di analisi	31.12.2017
Adottare atto del RPC che formalizzi il regime effettivamente applicabile alle incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi dirigenziali (rif. D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i.)	31.12.2016 In fase di rilascio	28.02.2017
Individuare i Referenti per la Prevenzione e formalizzare modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio	Entro il 2016 In fase di attuazione	31.03.2017
Redigere proposta formativa sulle tematiche anticorruzione, strutturando anche un modulo di formazione specifica relativa al Codice di comportamento	31.03.2016 Attuato per l'anno 2016	31.03.2017
Individuare formalmente la struttura/ il soggetto che nei casi di incertezza fornisca pareri sull'applicazione delle previsioni del Codice di comportamento	31.12.2016	28.02.2017
Rilasciare una apposita procedura informatizzata accessibile online dalla sottosezione di Società Trasparente che garantisca una maggior tutela della riservatezza dei soggetti che segnalano illeciti	31.12.2016 In fase di verifica (attesa di piattaforma open source ANAC)	31.12.2017
Formalizzare le misure da adottare per assicurare la rotazione dei dirigenti impegnati nei settori considerati "a rischio corruzione" ed individuare le misure correttive	31.12.2017 In fase di analisi	
Predisporre patti di integrità/protocolli di legalità nei confronti dei fornitori	31.12.2016 In fase di rilascio	31.12.2017

Nuovi obiettivi di prevenzione della corruzione		
Obiettivo		Termine di attuazione
Adottare regolamento/procedura per la disciplina dell'attività contrattuale sottosoglia in attuazione delle Linee Guida ANAC (G.U. 23 novembre 2016)		30.06.2017
Adottare il regolamento per l'accesso e le conseguenti misure organizzative e tecniche individuando gli uffici chiamati a decidere sulle richieste ed a dare opportuno riscontro; istituire un registro per l'accesso per la tracciatura delle richieste presentate		30.06.2017
Adeguare la sezione Società trasparente alle nuove previsioni normative e completare la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti nel rispetto dell'art. 6 D.lgs. 33/2013 e s.m.i.	In corso	31.03.2017
Completare la pubblicazione delle dichiarazioni ai sensi dell'art. 14, co. 1 bis del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. come da indicazioni delle Linee guida ANAC di prossima adozione		Tempestivamente, dopo emanazione linee guida ANAC

f) Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della correzione previste nel Piano: modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio.

Il monitoraggio è stato effettuato regolarmente dal RPC anche nel corso del 2016. I controlli sono effettuati mediante audizioni dei responsabili e con verifiche a campione: in caso di necessità, qualora siano rilevati aspetti di criticità, si concorda l'adozione delle misure correttive, prevedendo in particolare la revisione delle procedure interne in vigore per ridurre al minimo l'eventuale area di rischio.

Le tempistiche di monitoraggio sono formalizzate con atto del RPC, da assumere unitamente alla individuazione formale dei Referenti per la prevenzione, come auspicato nel PTPC 2016-2018 in coerenza con la nuova matrice organizzativa. In particolare, il flusso informativo nei confronti del RPC da parte degli RP deve avvenire in via continuativa mediante report trimestrali ovvero d'iniziativa o a seguito di espressa richiesta in situazioni particolari/urgenti.

Le risultanze dei monitoraggi sono analizzate anche ai fini dell'aggiornamento periodico del Piano e sono dettagliatamente riportate nella Relazione annuale del RPC, pubblicata ogni anno e pubblicata nel sito istituzionale della società, nella sezione Società Trasparente, sottosezione "Altri contenuti – corruzione".

Sezione I - Trasparenza

“La trasparenza è uno degli assi portanti della politica della anticorruzione impostata dalla Legge 190/2012”⁷.

Il PNA 2016 ribadisce la fondamentale importanza della trasparenza nel sistema della prevenzione della corruzione e da atto della necessaria integrazione e correlazione tra le misure di prevenzione e gli obblighi di trasparenza prevedendo che il Programma triennale per la trasparenza ed integrità diventi a tutti gli effetti una sezione del nuovo PTPCT.

Alla luce delle chiare indicazioni contenute nella Determinazione ANAC n. 8/2015 è stato sgombrato il campo dalle incertezze relative alla applicabilità degli obblighi di trasparenza in capo alle società partecipate. Alle società in controllo pubblico si applicano i medesimi criteri validi per la p.a., senza alcun adattamento, in quanto *“essendo affidatarie in via diretta di servizi ed essendo sottoposte ad un controllo particolarmente significativo da parte delle amministrazioni, costituiscono nei fatti parte integrante delle amministrazioni controllanti”⁸.*

Il Decreto Trasparenza, come sostanzialmente emendato dal D.Lgs. 97/2016, ha introdotto alcuni elementi di rilievo, quali l'istituto dell'accesso civico generalizzato, la razionalizzazione degli oneri di pubblicazione e la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive con esposizione tabellare. Come già evidenziato sopra (rif. par. 3, pag. 7), resta però ancora incompleto il quadro di riferimento soggettivo, per cui si debbono attendere le Linee Guida dedicate agli altri soggetti individuati all'art. 2 bis co.2 e co.3 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.. Le Linee Guida ANAC saranno quindi fondamentali per avere precise indicazioni sugli obblighi di pubblicazione espressamente in capo alle società in house providing, ed evitare il ricorso all'incerto criterio di “compatibilità”⁹ per stabilire la applicabilità o meno di una previsione alla società.

Sin dal 2015 CUP 2000 ha redatto il Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità indicandolo quale sezione del PTPC. Ai documenti programmatici redatti per il triennio 2015-2017 e 2016-2018 si rinvia per tutti i contenuti rimasti immutati.

⁷ Rif. Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” par. 2.1, pag. 8

⁸ Rif. Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, par. 2.1.3, pag. 20

⁹ Rif. Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016” ove si legge “...il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di ente, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente”, par. 1, pag. 5

1. I soggetti coinvolti nel processo di pubblicazione

Come espressamente richiesto dalla Delibera ANAC n. 1310/2016 recante “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”, adottate con propria delibera da ANAC, nel documento “ELENCO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE – CUP 2000 SCPA”, che costituisce l’allegato B al presente PTPCT per ciascun obbligo previsto nell’“Elenco degli obblighi di pubblicazione” sono individuati i seguenti riferimenti:

- i nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati ovvero gli uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati e di quelli cui spetta la pubblicazione;
- i termini entro cui provvedere alla effettiva pubblicazione;
- le modalità di vigilanza ed il monitoraggio sull’attuazione degli obblighi

Sono inoltre evidenziati i casi in cui non è possibile pubblicare i dati richiesti in quanto ritenuti non pertinenti alle attività svolte da CUP 2000.

1.1. I Referenti per la trasparenza

Si rappresentano di seguito i soggetti individuati con atto del Responsabile della Trasparenza in data 30 marzo 2016 quali Referenti per la trasparenza:

Lorenzo Fabbricatore – *Responsabile Funzione Amministrazione, Controllo e Risorse Umane*;

Claudia Bellotti – *Responsabile Risorse Umane, Rapporti Sindacali*;

Silvia Cavicchi – *Servizio Portali, in qualità di Incaricato della pubblicazione del dato*

Ai Referenti come sopra individuati, si aggiunge anche Manuela Gallo, in qualità di RPCT e Responsabile Funzione Affari Legali, Generali e Contratti.

1.2. Il ruolo dell’Organismo di Vigilanza per la Trasparenza

Si ricorda che come richiesto nella Determinazione ANAC n. 8/2015 e come raccomandato dall’atto di indirizzo regionale di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 1175 del 6 agosto 2015, nell’ottica di una maggiore omogeneità di comportamento delle società controllate in house regionali, il soggetto che rende l’attestazione dell’avvenuto assolvimento degli obblighi di pubblicazione – in analogia con le funzioni svolte dal Organismo indipendente di valutazione nella pubblica amministrazione - per CUP 2000 è il **Collegio sindacale con funzioni di Organismo di Vigilanza**.

2. Criteri di qualità delle informazioni ed indicazioni per la pubblicazione

Per adempiere correttamente alla pubblicazione dei dati il Decreto Trasparenza indica nel Capo I-ter, introdotto dal D.lgs. 97/2016, (art. 6) precisi criteri per la qualità delle informazioni:

Integrità; costante aggiornamento; completezza; tempestività; semplicità di consultazione; comprensibilità; omogeneità; facile accessibilità; conformità ai documenti originali; indicazione della provenienza; riutilizzabilità.

Tali criteri vanno ad aggiungersi alle indicazioni già fornite dalla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione-C.I.V.I.T n. 50 del 4 luglio 2013, recante "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016", in cui si precisava che i dati debbono essere completi ed accurati, comprensibili, aggiornati, tempestivi ed in formato aperto.

CUP 2000 si impegna a rispettare i criteri, adottando le misure organizzative e tecniche necessarie per la pubblicazione ottimale. In merito alla pubblicazione delle informazioni previste a norma del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., si ribadisce l'attenzione che la Società pone alle disposizioni di cui al D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. (Codice in materia di protezione dei dati personali). In particolare, CUP 2000 si impegna a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione, adeguando al più presto tutti i contenuti pubblicati.

Il D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. ha introdotto alcune nuove indicazioni prettamente operative:

- a) Implementare l'utilizzo di tabelle per l'esposizione dei dati oggetto di pubblicazione, per maggiore di comprensibilità ed immediatezza nella consultazione del dato;
- b) Oltre alla indicazione della data di pubblicazione del dato, prevedere l'inserimento della data di aggiornamento dei contenuti.

Si ricorda inoltre che la durata ordinaria della pubblicazione è fissata in 5 anni, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo della pubblicazione, eccetto casi particolari definiti dalla normativa per specifici obblighi. L'art. 8 co.3 del Decreto citato precisa che trascorso il termine ordinario, i relativi dati e documenti sono accessibili solo tramite accesso civico.

La pubblicazione dei dati è effettuata di norma entro 10 giorni dall'adozione del provvedimento.

3. Sistema sanzionatorio

E' stabilito il dovere di ciascun dipendente di trasmettere/mettere a disposizione del RPCT ogni elemento, ogni atto ed ogni adempimento, posto in essere nell'espletamento delle proprie mansioni e funzioni, che per legge o secondo le previsioni della disciplina relativa alla trasparenza debba essere pubblicato.

I doveri che discendono dall'applicazione delle norme sulla trasparenza costituiscono obblighi del personale il cui mancato rispetto è fonte di responsabilità disciplinare. In merito, si rinvia al par. 1.7.3 "Criteri generali di irrogazione delle sanzioni" del Modello di Organizzazione e Gestione della società. In particolare, si ricorda che la loro violazione determina l'applicazione dei provvedimenti previsti dall'art. 225 del vigente Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori del terziario, della distribuzione, dei servizi e s.m.i. (Capo XXI), nel rispetto, in particolare, dell'art. 7 della L. 30 maggio 1970 n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e delle altre normative speciali, laddove applicabili. In relazione alla responsabilità dirigenziale relativa agli obblighi suddetti, trovano applicazione le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti, settore di appartenenza dell'Azienda (rif. par. 1.7.4. del Modello di Organizzazione e Gestione di CUP 2000)

4. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del RPCT.

Le risultanze dell'azione di monitoraggio e vigilanza sulla attuazione degli obblighi di trasparenza effettuata dal RPTC è pubblicata nella Mappa delle responsabilità, aggiornata con evidenza delle eventuali criticità verificatesi e delle relative azioni correttive.

Il controllo sulla tempistica di pubblicazione e sulla qualità/conformità delle informazioni è effettuato a campione, salvo indicazioni differenti riportate nella mappa delle responsabilità o criticità emerse a seguito di richieste di accesso civico e/o di segnalazione da parte di soggetti portatori di particolari interessi.

Qualora vengano evidenziate dal RPCT carenze, mancanze o non coerenze riscontrate rispetto agli obblighi di pubblicazione assegnati, i Referenti della Trasparenza dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione al Responsabile dell'area risorse umane della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione, nonché a riferire al Consiglio di Amministrazione, oltre alle segnalazioni all'organo di indirizzo politico,

all'organismo di vigilanza, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione previsti ex art. 43 D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

5. L'accesso civico nel Decreto Trasparenza

L'art. 1 del Decreto Trasparenza, novellato dal D.Lgs. 97/2016, ridefinisce la trasparenza come *“accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Come ben evidenziato nelle *“Linee Guida recanti indicazioni operative dai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2 del D.Lgs. 33/2013 e art. 5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»* adottate con Delibera 1309 del 28 dicembre 2016 (di seguito Linee Guida FOIA) **“ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema”**, *“allo scopo di favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché di promuovere la partecipazione del dibattito pubblico”*¹⁰. Nell'impostazione del legislatore italiano, in analogia agli ordinamenti che hanno adottato il Freedom Of Information Act (FOIA), all'accesso civico, precedentemente finalizzato al sopperire all'inadempimento di precisi obblighi di pubblicazione, si affianca l'accesso civico *generalizzato*: un diritto a titolarità diffusa di accedere a dati, documenti ed informazioni detenute da pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti di cui all'art. 2 bis del Decreto Trasparenza¹¹, ulteriori a quelli per cui è stato individuato l'obbligo di pubblicazione. Tale diritto è attivabile da chiunque, senza alcuna motivazione e senza alcuna limitazione rispetto al diritto soggettivo di chi lo esercita. In merito, le Linee guida FOIA precisano però: *“non è ammissibile una richiesta meramente esplorativa, volta semplicemente a “scoprire” di quali informazioni l'amministrazione dispone. Le*

¹⁰ Art. 5 co. 2 Decreto Trasparenza

¹¹ Rispetto all'ambito soggettivo di applicabilità delle disposizioni normative, anche le Linee Guida FOIA (rif. Par. 4.1, pag.9) ribadiscono il “principio di compatibilità” enunciato all'art. 2-bis del Decreto trasparenza rispetto all'adattamento degli obblighi di pubblicazione ma è precisato che tale principio *“non è invece operante per quel che concerne l'accesso generalizzato, stante la ratio e la funzione del generalizzato descritta nel primo paragrafo delle presenti Linee guida. L'accesso generalizzato, pertanto, è da ritenersi senza dubbio un istituto “compatibile” con la natura e le finalità dei soggetti sopra elencati ai punti 2 e 3, considerato che l'attività svolta da tali soggetti è volta alla cura di interessi pubblici.”*

richieste, inoltre, non devono essere generiche, ma consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione, con riferimento, almeno, alla loro natura e al loro oggetto¹².

I limiti a tale diritto sono indicati all'art. 5 del Decreto Trasparenza e sostanzialmente costituiti dalla tutela di interessi pubblici/privati (art. 5 bis, co. 1, 2) e casi precisamente individuati (art. 5 bis, co 3).

È infine da evidenziare l'indicazione operativa contenuta nelle Linee guida FOIA: "nei casi particolari in cui venga presentata una domanda di accesso per un numero manifestamente irragionevole di documenti, imponendo così un carico di lavoro tale da paralizzare, in modo molto sostanziale, il buon funzionamento dell'amministrazione, la stessa può ponderare, da un lato, l'interesse dell'accesso del pubblico ai documenti e, dall'altro, il carico di lavoro che ne deriverebbe, al fine di salvaguardare, in questi casi particolari e di stretta interpretazione, l'interesse ad un buon andamento dell'amministrazione"¹³

L'accesso civico secondo la precedente disciplina, resta circoscritto agli atti, documenti e informazioni per cui è previsto l'obbligo di pubblicazione, che resta sempre esercitabile secondo le precedenti modalità. Parimenti, resta sempre possibile richiedere l'accesso agli atti di cui alla L. 241/1990.

CUP 2000 si impegna a redigere tempestivamente un regolamento interno sull'accesso, che preveda i casi di accesso documentale, di accesso civico semplice e di accesso civico generalizzato. A tale scopo, come suggerito dalle Linee guida Foia, dovranno essere definite le procedure per l'analisi delle singole richieste e dovranno essere individuati gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato nonché il titolare del potere sostitutivo attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta.

Il regolamento di CUP 2000 per l'accesso dovrà infine prevedere il coinvolgimento di tutti i responsabili aziendali, alla luce della previsione di cui all'art. 43, co. 4 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, in cui si legge che "i dirigenti responsabili dell'amministrazione e il responsabile per la trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico". Verrà, inoltre, istituito il registro degli accessi al fine di tracciare tutte le tipologie di accesso pervenute.

Si rileva infine che nel corso del 2016 non è pervenuta alcuna richiesta di accesso civico.

6. Dati ulteriori

¹² Linee Guida FOIA, par 4.2

¹³ ibidem

CUP 2000 si impegna ad individuare e conseguentemente rendere pubbliche ulteriori categorie di dati che risultino di interesse in seguito a richieste di conoscenza indirizzate alla società o rilevate dalla analisi degli accessi alla sezione Società Trasparente del sito istituzionale.

Sezione II - Codice di comportamento di CUP 2000